

Maratona con accordo al fotofinish la Regione arruola i medici di base

Firmata l'intesa: coinvolti nella campagna vaccinale a domicilio, negli ambulatori o in strutture terze

Il via dai pazienti domiciliari
Viene riconosciuta anche una somma per il lavoro organizzativo

Eugenio Pendolini / VENEZIA

C'è la firma sull'accordo, i medici di base del Veneto pronti a scendere in campo nella campagna vaccinale anti-Covid. Dall'aspetto economico a quello organizzativo, fino al ruolo dei camici bianchi nell'assistenza domiciliare e al monitoraggio costante garantito nella lotta al Coronavirus. Dopo giorni di discussioni non senza attriti, con qualche strappo subito ricucito, risolti gli ultimi nodi. Ora i tremila e cento medici di famiglia sono abili e arruolati.

Pronti a somministrare fin da subito, anche se ci vorrà ancora qualche settimana per mettere a punto la macchina organizzativa. Il tutto, scontato dirlo, dosi di vaccino permettendo. È di ieri il semaforo verde al testo tanto agognato dopo una decina di giorni di intensa trattativa. La conferma dalla Regione alle parti sindacali è arrivata in serata e martedì finirà in una delibera di Giunta. Sono tre le modalità con cui i medici di famiglia vaccineranno i propri pazienti: a domicilio, negli ambulatori, o nelle strutture messe a disposizione da Comuni, aziende sanitarie o dalla protezione civile. Si inizierà con i pazienti domiciliari, per poi passare agli assistiti. Le categorie da vaccinare sono quelle indicate nei giorni scorsi: i superfragili (oncologici, trapiantati) e poi le classi d'età.

Sotto l'aspetto economico, sono state confermate le cifre

previste nell'accordo nazionale. E quindi a ciascun medico sono riconosciuti 6,16 euro a somministrazione (per una dose), 18,90 euro per le visite domiciliari a favore di quei pazienti che non possono muoversi da casa. L'accordo regionale prevede anche un compenso di 2,50 euro come riconoscimento dell'onere organizzativo e cioè, il surplus di lavoro legato alla raccolta del consenso, alla spiegazione dei rischi e con l'inserimento dei dati nel portale regionale. Queste entrate potranno essere usate dai medici di base per investimenti su macchinari e personale sanitario e amministrativo, la cui carenza resta un punto dolente per i medici di base. Altra novità consiste nella creazione di un gruppo di monitoraggio, a livello regionale e aziendale, che consentirà di tarare la vaccinazione in base alle esigenze e all'arrivo di nuove dosi. Un controllo da vicino per rendere l'organizzazione efficiente. Grande soddisfazione dai sindacati dei medici di base.

«Si tratta di un accordo molto importante che dà il via libera a una riflessione sull'organizzazione della medicina generale e sul personale infermieristico e amministrativo», spiega **Maurizio Scassola** (segretario regionale Fimmg), «un grande riconoscimento alla Regione per aver finalizzato la questione e al lavoro negli ultimi giorni da parte dell'assessore Lanzarin, del dg Flor e del direttore delle cure primarie Maria Cristina Ghiotto». Un passo in avanti, in attesa di risolvere le questioni aperte come le zone carenti in Veneto: «Argomenti sui quali torneremo a confrontarci presto». —



MAURIZIO SCASSOLA
SEGRETARIO REGIONALE
DELLA FIMMG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

